



RASSEGNA STAMPA

09-11-2016

1. ANSA E' morto Umberto Veronesi, una vita per la lotta al cancro
2. REPUBBLICA.IT Morte Veronesi, i "suoi" dell'Airc: "Grazie Prof". Renzi: "Grande uomo per la sanità"
3. CORRIERE.IT Morto Umberto Veronesi, una vita dedicata ai tumori
4. DOCTOR 33 Muore Umberto Veronesi, una vita dedicata alla lotta ai tumori
5. AGI Da Renzi all'Airc, il cordoglio di politici e medici
6. STAMPA Addio a Veronesi una vita dedicata alla lotta ai tumori
7. AVVENIRE Morto Veronesi innovò le cure
8. CORRIERE DELLA SERA «Dalla lotta al dolore al diritto all'eutanasia Vi spiego mio padre e le tante battaglie»
9. REPUBBLICA Il testamento ai medici "Coltivate il dubbio ma siate trasgressivi"
10. IL FATTO QUOTIDIANO È morto a 91 anni il grande oncologo Umberto Veronesi,
11. LA VERITA' Cancro, ogni giorno guariscono in 1.000
12. QUOTIDIANO SANITÀ Cancro al polmone. Quando sarà disponibile Nivolumab? Ecco la risposta dell'Aifa
13. ASKANNEWS Cani addestrati a riconoscere il cancro al seno
14. SKY TG24 Danni del fumo, bastano 50 sigarette per modificare il Dna
15. STAMPA "Accurato e anche rapido" I successi del robot chirurgo
16. ANSA Tumori: migliori cure aumentano vita, ma più problemi salute
17. GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO Più risorse per combattere i nuovi tumori
18. STAMPA Siamo addestrando il nostro sistema immunitario a sconfiggere i tumori
19. STAMPA Da Trieste a Harvard e ritorno: il mio viaggio al centro del Dna
20. LA VERITA' Il Governo rinnova il contratto ai camici bianchi

<http://www.ansa.it>

E' morto Umberto Veronesi, una vita per la lotta al cancro

L'oncologo è deceduto nella sua casa milanese. Lorenzin, ha insegnato alle donne a difendersi da cancro



ROMA - E' morto Umberto Veronesi. L'oncologo è deceduto nella sua casa milanese. Veronesi è deceduto nella sua casa di Milano. Da alcune settimane le sue condizioni di salute si erano progressivamente aggravate. Era circondato dai familiari, la moglie e i figli. Oncologo e uomo politico, Veronesi avrebbe compiuto 91 anni il 28 novembre. Ha dedicato la sua vita alla lotta ai tumori. E' stato fondatore e presidente della Fondazione per la ricerca sul cancro che porta il suo nome, ministro della Sanità nel secondo governo Amato e senatore.

"Andate avanti, perché il mondo ha bisogno di scienza e ragione." Queste le parole di Umberto Veronesi nell'ultimo periodo trascorso nella Fondazione che porta il suo nome. E' la stessa Fondazione Veronesi a renderle note le sue parole. Siamo tutti profondamente colpiti da questa dolorosissima perdita. - scrive la Fondazione - Il Professore non aveva paura della morte, considerandola un evento naturale della vita. Da persona illuminata e fiduciosa nel futuro, ha voluto che la Fondazione continuasse a porsi grandi obiettivi da raggiungere. "Lavorando al suo fianco - prosegue la nota della Fondazione Veronesi - abbiamo fatto nostri i suoi principi e i suoi obiettivi: sostenere la ricerca all'avanguardia, diffondere la cultura scientifica, promuovere la prevenzione, migliorare la qualità della vita delle persone e difendere l'etica, anche precorrendo i tempi e contestando convenzioni dominanti. Continueremo le attività nate da una mente eccelsa, con ancora maggiore determinazione. La stessa determinazione che il Professore è stato capace di

trasmetterci giorno dopo giorno.

Lorenzin, ha insegnato alle donne a difendersi da cancro

"Addio a Umberto Veronesi, grande scienziato uomo di valore, che ha insegnato alle donne come vincere e difendersi dal cancro. Un abbraccio affettuoso ai suoi cari". Così in un tweet il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin.

Renzi, applaudite un grande della sanità

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha ricordato, durante una manifestazione alla Spezia per il 'sì' al referendum, il professor Umberto Veronesi, morto questa sera. Il premier, durante l'intervento, ha annunciato la morte di Veronesi ed ha invitato la platea ad un applauso. "Lui era un testimone del 'sì' - ha detto Renzi -, ma al di là di questo, è stato un grande uomo per la sanità. Vorrei che lo ricordaste con un grande applauso". La sala ha risposto con il battito di mani.

Presidente oncologi, grande perdita per scienza

"Una grande perdita per tutta l'oncologia italiana". Così il presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica, Carmine Pinto, ricorda Umberto Veronesi, deceduto questa sera a Milano.

"Veronesi è stato tra i padri fondatori dell'oncologia del nostro paese - sottolinea Pinto - con un impegno continuo per lo sviluppo della ricerca di base e clinica, per l'umanizzazione delle cure in oncologia e, in particolare, per lo sviluppo della chirurgia e delle terapie conservative del carcinoma della mammella". Per il cancro alla mammella, prosegue il presidente Aiom, "è stato uno dei propulsori e innovatori riconosciuti a livello internazionale". "Ne ricordiamo anche - conclude Pinto - l'impegno come ministro della Sanità, con un'importante azione intrapresa per razionalizzare le cure, in particolare quelle oncologiche, nel nostro Paese".



Morte Veronesi, i "suoi" dell'Airc: "Grazie Prof". Renzi: "Grande uomo per la sanità"



(fotogramma)

Lorenzin: "Grande scienziato, uomo di valore". **Grasso:** "Uomo libero, ci mancheranno le sue riflessioni". **Boldrini:** "Anche grazie a lui non parliamo più di male incurabile". La sua Fondazione: "Persona illuminata e fiduciosa del futuro"

08 novembre 2016

ROMA - "È un momento triste per **Airc**, che perde il suo fondatore, e tutta la comunità scientifica. Ci sentiamo solo di dire "Grazie, Prof" #Veronesi", è il messaggio su Twitter dell'Associazione per la ricerca sul cancro alla [notizia della morte del grande oncologo Umberto Veronesi scomparso oggi a 91 anni a Milano](#) e che proprio qui, nel 1965, aveva fondato l'associazione. Con tweet o dichiarazioni, il cordoglio è stato diffuso e immediato, appena si è diffusa la notizia della sua morte. Il presidente del Consiglio **Matteo Renzi** lo ha ricordato in diretta durante una manifestazione alla Spezia per il "sì" al referendum. "Lui era un testimone del "sì" - ha detto Renzi -, ma al di là di questo, è stato un grande uomo per la sanità. Vorrei che lo ricordaste con un grande applauso". E la sala ha applaudito.

Con un tweet ha salutato la scomparsa dell'oncologo la ministra per la Salute **Beatrice Lorenzin**: "Addio a Umberto Veronesi. Grande scienziato, uomo di valore, ha insegnato alle donne come vincere e difendersi dal cancro". "Un abbraccio affettuoso ai suoi cari", ha concluso. Su Twitter anche il ricordo del presidente del Senato **Pietro Grasso**: "Una vita dedicata alla lotta contro i tumori, un grande medico e un uomo libero. Ci mancheranno la scienza e le riflessioni di #Veronesi". Anche la presidente della Camera, **Laura Boldrini** lo ha ricordato sul microblog: "Anche grazie a lui non parliamo più di male incurabile. Umberto Veronesi ha saputo dare a tanti uomini e donne nuove speranze di vita". "Cordoglio per la morte di un grande uomo, medico, ricercatore che ha dedicato la propria vita a salvare quella degli altri. Grazie #Veronesi", ha scritto sempre su Twitter il ministro per dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, **Stefania Giannini**.

Veronesi lascia addolorati tanti allievi. La [Fondazione che porta il suo nome](#) ha scelto di ricordarlo proprio con le sue parole: "Andate avanti, perché il mondo ha bisogno di scienza e ragione". "Siamo tutti profondamente colpiti da questa dolorosissima perdita. Il Professore - ha sottolineato la Fondazione Veronesi - non aveva paura della morte, considerandola un evento naturale della vita. Da persona illuminata e fiduciosa nel futuro, ha voluto che la Fondazione

la Repubblica

tvzap social TV

Seguici su

STASERA IN TV

- | | | | |
|--|---|--|--------|
| | 20:30 - 21:25
Affari tuoi | | 40/100 |
| | 21:05 - 21:20
Lol :-) | | |
| | 21:10 - 23:30
Solo - Stagione 1 - Ep. 1 | | |
| | 21:10 - 23:05
Viaggio nell'isola misteriosa | | |

[Guida Tv completa »](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE

- | | | | | |
|--|---------------------------|--|--------|----------|
| | 1. Grande Fratello | | 85/100 | Mi piace |
|--|---------------------------|--|--------|----------|

ILMIOLIBRO



PROMOZIONE

continuasse a porsi grandi obiettivi da raggiungere". "Lavorando al suo fianco abbiamo fatto nostri i suoi principi e i suoi obiettivi: sostenere la ricerca all'avanguardia, diffondere la cultura scientifica, promuovere la prevenzione, migliorare la qualità della vita delle persone e difendere l'etica, anche precorrendo i tempi e contestando convenzioni dominanti. Continueremo le attività nate da una mente eccelsa, con ancora maggiore determinazione. La stessa determinazione che il Professore è stato capace di trasmetterci giorno dopo giorno", ha concluso il comunicato della Fondazione.


"La morte di Umberto Veronesi rappresenta una grande perdita per l'oncologia italiana", ha detto **Carmine Pinto**, presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (**Aiom**). "Veronesi è stato uno dei fondatori dell'oncologia nel nostro paese. E' stato promotore - ha detto - di numerosi progetti di ricerca e di raccolte fondi che hanno permesso di organizzare e fare ricerca oncologica in Italia". Secondo Pinto, il suo lavoro ha di fatto rivoluzionato il trattamento del cancro al seno e ha permesso di migliorare significativamente la qualità della vita delle donne colpite da questa neoplasia. "Importantissimo è stato l'impatto della sua ricerca per la cura del tumore della mammella. A Veronesi - ha sottolineato il presidente dell'Aiom - si deve l'introduzione, nel nostro paese, della chirurgia conservativa. Il suo lavoro ha influenzato intere generazioni e continuerà a farlo in futuro".

"Umberto Veronesi è stato da milanese vero uno dei protagonisti della storia di Milano", ha detto il sindaco del capoluogo lombardo, **Giuseppe Sala**. "Egli ha unito alla sue qualità di medico e di scienziato di fama mondiale una forte e decisa passione civica e politica. Milano e l'Italia piangono in lui la figura di un vero laico capace di costruire istituzioni che hanno alleviato il percorso della malattia di migliaia di persone. A tutti continuare la sua strada nel dialogo e nel rispetto delle idee di tutti". "Provo un grande dolore per la scomparsa del professor Veronesi, un gigante della medicina moderna che ha combattuto il male. Ciao Umberto, riposa in pace", ha scritto su Twitter il presidente della Regione Lombardia, **Roberto Maroni**.

"Oggi ci lascia un grande uomo, un medico, uno scienziato, che ha trascorso la vita riempiendo di valore e umanità la professione medica", ha detto **Diego Piazza**, presidente dell'Associazione dei Chirurghi Ospedalieri Italiani (**Acoi**). "Veronesi ha avuto la capacità di fare luce su una malattia che sembrava non dare scampo, e di donare, attraverso l'innovazione nella chirurgia senologica, nuova speranza a tante donne. Ha dato nuovo vigore alla professione, facendo avvicinare tanti giovani e mostrando che il valore di un medico sta anche nella capacità di mettersi al servizio della comunità".

A Veronesi è arrivato anche l'abbraccio dell'associazione **Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica**: "Salutiamo commossi un grande uomo e scienziato, punto di riferimento per le grandi speranze laiche del nostro Paese e non solo. Ricordiamo con gratitudine l'onore che ci ha fatto partecipando attivamente alla campagna referendaria sulla legge 40, a quella per l'eutanasia legale e per la legalizzazione della cannabis. Portiamo alle persone che lo amano le condoglianze di tutta l'associazione Luca Coscioni".

 [oncologia](#) [salute](#) [Aiom](#) [Airc](#) [tumori](#) [cancro](#)

 [beatrice lorenzin](#) [Matteo Renzi](#) [Carmine Pinto](#) [Giuseppe Sala](#) [roberto maroni](#)
[Diego Piazza](#)

© Riproduzione riservata

08 novembre 2016

Spedizione free su 30 mila libri

[Pubblicare un libro](#)

[Corso di scrittura](#)

Altri articoli dalla categoria »



Invalidi, in Puglia impennata di pensioni e indennità: 11mila in più nel



Da Torino alla Sicilia, così pedaleremo lungo i vecchi binari



Morte Veronesi, i "suoi" dell'Airc: "Grazie Prof". Renzi: "Grande uomo per

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

CORRIERE DELLA SERA / CRONACHE



IL FONDATORE DELLO IEO

Morto Umberto Veronesi, una vita dedicata alla lotta ai tumori

Il medico milanese, ex senatore e fondatore dello IEO, si spegne a novant'anni. Specializzato nella cura del cancro, ha ideato la tecnica rivoluzionaria della quadrantectomia salvando moltissime donne dal tumore al seno

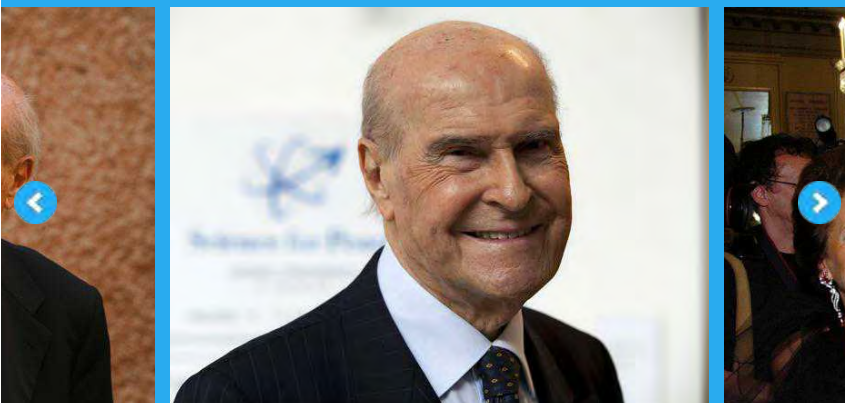
di Luigi Ripamonti e Raffaella Cagnazzo



(Ansa/Giglia)

Fermo sostenitore dell'utilità della prevenzione, attento alla psicologia del paziente, ha promosso la diffusione di stili di vita sani e alimentazione corretta. Ha rivoluzionato il mondo della ricerca contro il cancro con la sua creatura, l'Istituto Oncologico Italiano, e con la teorizzazione di una nuova tecnica, la quadrantectomia, per la guarigione dal tumore al seno. Umberto Veronesi si spegne a novant'anni - ne avrebbe compiuti 91 il 28 novembre - dopo una lunga vita spesa a combattere il cancro.

Morto Umberto Veronesi, 1925-2016: l'uomo politico e lo scienziato



Nato nel 1925 a Milano, dove ha sempre vissuto

Una vita per la cura e la ricerca

CORRIERE DELLA SERA

LE PRESIDENZIALI AMERICANE

Trump presidente Si attende solo l'annuncio

di Alessandro Sala



I risultati [in diretta nella mappa elettorale interattiva](#)
- [Cosa succede se vince Clinton](#)
- [Cosa succede se vince Trump](#)

ELEZIONI USA

Hillary Clinton umiliata Il giorno più duro [Video](#)

di Paolo Valentino



Ha pagato una strategia sostanzialmente negativa (nella foto Clinton con Lady Gaga)

ELEZIONI USA

Repubblicani pigliatutto: a loro anche Camera e Senato

di Massimo Gaggi



I conservatori sembrano difendere la loro maggioranza

USA 2016

Trump vola e a Wall Street crollano i titoli di Stato

di Federico Fubini

Nasce a Milano nel 1925, si laurea in medicina e chirurgia nel 1950. Lavora all'Istituto dei Tumori del capoluogo lombardo e ne diventa Direttore Generale. Poi corona il suo sogno europeista, prima con la Scuola Europea di Oncologia nel 1982 e poi con la sua più grande opera: lo Ieo, l'Istituto Oncologico Italiano, inaugurato nel 1991 e diventato presto un esempio per la cura e la prevenzione del cancro a livello internazionale.

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

► L'eredità di Umberto Veronesi



Qui ha teorizzato e promosso l'utilizzo della tecnica della quadrantectomia per combattere il tumore alla mammella, un intervento a impatto estetico - e quindi psicologico - meno invasivo, ma tanto efficace quanto la mastectomia, ovvero l'asportazione chirurgica. Negli ultimi anni ha lavorato sul miglioramento della radioterapia, introducendo quella intraoperatoria che si esaurisce in una sola seduta durante l'intervento. Difensore dei diritti degli animali, sostenitore del testamento biologico nonché dell'eutanasia, nel 2003 ha creato la fondazione Veronesi per sostenere la ricerca e la divulgazione scientifica. È stato anche ministro della Sanità durante il governo Amato, dal 2000 al 2001, e Senatore dal 2008 al 2011. Ha ricevuto tredici lauree honoris causa, nazionali e internazionali.

📷 Morto Umberto Veronesi, aveva 90 anni



L'addio

Veronesi è deceduto nella sua casa di Milano. Da alcune settimane le sue condizioni di salute si erano progressivamente aggravate. Era circondato dai familiari, la moglie e i figli. Una personalità forte la sua, diceva spesso di non avere paura della morte. Anticonformista anche nel rapporto con la moglie Sultana Razon dalla quale ha avuto sei figli e che, in un libro, ha raccontato delle relazioni extraconiugali del marito e di quando, mentre guidava, le rivelò di aver avuto un bambino da un'altra donna.



Reazione immediata della Borsa: giù il dollaro e i futures, timori per l'euro

VOTO USA 2016

Elezioni Usa, tutto quello che sappiamo finora [La mappa](#)

di [Andrea Marinelli](#)



Le notizie in arrivo dai seggi, minuto per minuto [La festa a New York: «Madonna vieni qua!»](#) - di [A. Cazzullo](#)



Una vita trascorsa a combattere il cancro

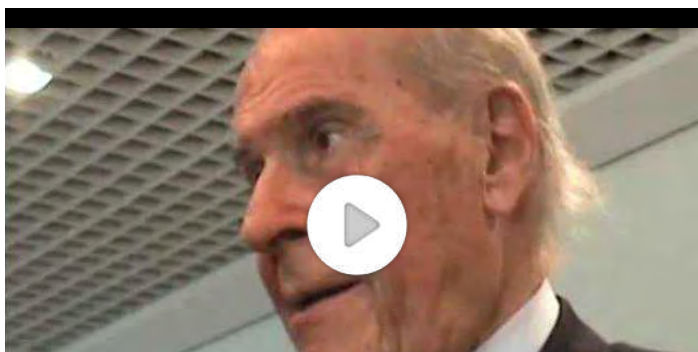
Il saluto dei colleghi dello IEO

In una nota l'Istituto Europeo di Oncologia fa sapere di essere "dolorosamente colpito dalla scomparsa di Umberto Veronesi, pensa a lui con affetto e soprattutto con immensa gratitudine. Il Professore lascia fra le mura di Via Ripamonti un vuoto incolmabile, ma allo stesso tempo un'inestimabile eredità di pensiero, che continuerà a vivere nelle donne e negli uomini IEO. Quando Veronesi ha progettato e fondato l'ospedale nel 1994, voleva che ruotasse intorno al paziente nella sua globalità e complessità di persona, e dove la ricerca fosse tutt'uno con la clinica perché il maggior numero di pazienti potesse avere accesso a tutte le terapie più avanzate che la scienza medica mette a disposizione; voleva un centro aperto al mondo, all'innovazione e alla tecnologia, capace di valorizzare e motivare le intelligenze e i talenti, in particolare dei più giovani. . «Umberto ci ha ripetuto che il corpo si ammala e muore, e nessuno può accettare questa realtà più lucidamente di noi medici oncologi – commenta il Professor Roberto Orecchia, Direttore Scientifico IEO - Ma la mente può continuare a vivere attraverso le idee e la loro rielaborazione da parte di altre menti. Supereremo il dolore annihilante di oggi continuando a sviluppare e realizzare le idee del nostro Prof, in modo che sia sempre in qualche modo con noi».

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

[Accetto](#)

► **Addio a Umberto Veronesi, una vita spesa nella ricerca contro il cancro**



L'addio del mondo scientifico

Cordoglio di tutto il mondo scientifico per la scomparsa del professore.
#GrazieProf si legge in un tweet pubblicato dall'account della Fondazione che scrive anche: «Oggi per noi è un giorno tristissimo, grazie per i tuoi insegnamenti». «Tutti i malati oncologici, e AIRC in particolare, devono molto alla sua lungimiranza di medico e scienziato e alla sua instancabile tenacia nel perseguire l'obiettivo di terapie più umane, efficaci e accessibili a tutti»

commenta per l'Airc, il presidente Pier Giuseppe Torrani che ricorda il medico come «parte di una generazione che hanno fatto la storia della medicina in Italia e che sono cresciuti all'interno dell'Istituto Tumori di Milano, il primo luogo di cura che ha approcciato la malattia oncologica con l'occhio della modernità». «La morte di Umberto Veronesi rappresenta una grande perdita per l'oncologia italiana. È stato promotore di numerosi progetti di ricerca e di raccolte fondi che hanno permesso di organizzare e fare ricerca oncologica in Italia» ha detto Carmina Pinto, presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica. «Salutiamo commossi un grande uomo e scienziato, punto di riferimento per le grandi speranze laiche del nostro Paese e non solo - scrive in una nota l'associazione Luca Coscioni - Ricordiamo con gratitudine l'onore che ci ha fatto partecipando attivamente alla campagna referendaria sulla legge 40, a quella per l'eutanasia legale e per la legalizzazione della cannabis».

I messaggi di cordoglio della politica

«Lui era un testimone del sì ma al di là di questo, è stato un grande uomo per la sanità. Vorrei che lo ricordaste con un grande applauso» il ricordo che gli ha tributato il premier Matteo Renzi, durante una manifestazione a La Spezia. Ma sono tantissimi gli attestati di stima e condoglianze per la famiglia che stanno arrivando dopo la diffusione della notizia della scomparsa dell'oncologo. Tra questi il tweet del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin: «Addio a Umberto Veronesi, grande scienziato uomo di valore, che ha insegnato alle donne come vincere e difendersi dal cancro. Un abbraccio affettuoso ai suoi cari». Con un tweet, lo saluta anche il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Stefania Giannini, che scrive: «Cordoglio per la morte di un grande uomo, medico, ricercatore che ha dedicato la propria vita a salvare quella degli altri. Grazie Veronesi». «Una vita dedicata alla lotta contro i tumori, un grande medico e un uomo libero. Ci mancheranno la scienza e le riflessioni di #Veronesi» scrive su Twitter il presidente del Senato, Pietro Grasso. Il sindaco di Milano, Beppe Sala, affida ad una nota il ricordo di Veronesi di cui parla come un «milanese vero, uno dei protagonisti della storia di Milano. Ha unito alla sue qualità di medico e di scienziato di fama mondiale una forte e decisa passione civica e politica. Milano e l'Italia piangono in lui la figura di un vero laico capace di costruire istituzioni che hanno alleviato il percorso della malattia di migliaia di persone».

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

[Accetto](#)

► **Veronesi: «La ricerca è dentro di noi»**



8 novembre 2016 (modifica il 9 novembre 2016 | 07:50)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO...

<http://www.doctor33.it/>

Muore Umberto Veronesi, una vita dedicata alla lotta ai tumori



Dopo una lunga vita spesa a combattere il cancro, si è spento a novant'anni, ne avrebbe compiuti 91 il 28 novembre, **Umberto Veronesi**. L'oncologo è deceduto nella sua casa milanese, da alcune settimane le sue condizioni di salute si erano progressivamente aggravate. Veronesi ha rivoluzionato il mondo della ricerca contro il cancro con la sua creatura, l'Istituto Oncologico Italiano, e con la teorizzazione di una nuova tecnica, la quadrantectomia, per la guarigione dal tumore al seno. Nato a Milano nel 1925, si laurea in medicina e chirurgia nel 1950. Lavora all'Istituto dei Tumori del capoluogo lombardo e ne diventa Direttore Generale. Poi dopo la Scuola Europea di Oncologia nel 1982, fonda lo Ieo, l'Istituto Oncologico Italiano, inaugurato nel 1991 e diventato presto un esempio per la cura e la prevenzione del cancro a livello internazionale. Qui ha teorizzato e promosso l'utilizzo della tecnica della quadrantectomia per combattere il tumore alla mammella, un intervento a impatto estetico - e quindi psicologico - meno invasivo, ma tanto efficace quanto la mastectomia, ovvero l'asportazione chirurgica. Negli ultimi anni ha lavorato sul miglioramento della radioterapia, introducendo quella intraoperatoria che si esaurisce in una sola seduta durante l'intervento. Difensore dei diritti degli animali, sostenitore del testamento biologico nonché dell'eutanasia, nel 2003 ha creato la fondazione Veronesi per sostenere la ricerca e la divulgazione scientifica. È stato anche ministro della Sanità durante il governo Amato, dal 2000 al 2001, e Senatore dal 2008 al 2011. Ha ricevuto tredici lauree honoris causa, nazionali e internazionali. Molti i messaggi di cordoglio dal mondo politico e da quello scientifico. «Addio a Umberto Veronesi, grande scienziato uomo di valore, che ha insegnato alle donne come vincere e difendersi dal cancro. Un abbraccio affettuoso ai suoi cari» ha scritto in un tweet il

ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «Una grande perdita per tutta l'oncologia italiana» ha commentato il presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica, Carmine Pinto. «Veronesi è stato tra i padri fondatori dell'oncologia del nostro paese - sottolinea Pinto - con un impegno continuo per lo sviluppo della ricerca di base e clinica, per l'umanizzazione delle cure in oncologia e, in particolare, per lo sviluppo della chirurgia e delle terapie conservative del carcinoma della mammella». Per il cancro alla mammella, prosegue il presidente Aiom, «è stato uno dei propulsori e innovatori riconosciuti a livello internazionale». «Ne ricordiamo anche - conclude Pinto - l'impegno come ministro della Sanità, con un'importante azione intrapresa per razionalizzare le cure, in particolare quelle oncologiche, nel nostro Paese».

Marco Malagutti

www.agi.it



Roma - Dal **premier Matteo Renzi** al sindaco di Milano **Giuseppe Sala**, il cordoglio della politica e della comunità scientifica per la morte dell'**oncologo Umberto Veronesi**.

"**Un grande italiano**" così Renzi ha scelto di ricordare su Twitter Veronesi, scomparso a 90 anni (ne avrebbe compiuti 91 il 29) nella sua casa di campagna.

"Una vita dedicata alla lotta contro i tumori, **un grande medico ed un uomo libero**. Ci mancheranno la scienza e le riflessioni di Veronesi" scrive sempre su Twitter il **presidente del Senato, Pietro Grasso**.

"Addio a Umberto Veronesi. Il coraggio al servizio degli uomini e delle donne, con intelligenza e garbo" è il ricordo del **ministro Maria Elena Boschi**.

Per **Giuseppe Sala**, "Umberto Veronesi è stato da milanese vero, **uno dei protagonisti della storia di Milano**. Egli ha unito alla sue qualità di medico e di scienziato di fama mondiale una

forte e decisa passione civica e politica". "Milano e l'Italia piangono in lui la figura di un vero laico - aggiunge il sindaco - capace di costruire istituzioni che hanno alleviato il percorso della malattia di migliaia di persone. A tutti continuare la sua strada nel dialogo e nel rispetto delle idee di tutti".

"La morte di Umberto Veronesi rappresenta una grande perdita per l'oncologia italiana" ha commentato all'AGI Carmine Pinto, presidente dell'**Associazione Italiana di Oncologia Medica** (Aiom). "**Veronesi è stato uno dei fondatori dell'oncologia nel nostro paese. E' stato promotore - ha detto - di numerosi progetti di ricerca e di raccolte fondi che hanno permesso di organizzare e fare ricerca oncologica in Italia**". Secondo Pinto, il suo lavoro ha di fatto rivoluzionato il trattamento del cancro al seno e ha permesso di migliorare significativamente la qualità della vita delle donne colpite da questa neoplasia. "Importantissimo è stato l'impatto della sua ricerca per la cura del tumore della mammella. A Veronesi - ha sottolineato il presidente dell'Aiom - si deve l'introduzione, nel nostro paese, della chirurgia conservativa. Il suo lavoro ha influenzato intere generazioni e continuerà a farlo in futuro".

Umberto Veronesi "faceva parte di una generazione di medici che hanno fatto la storia della medicina in Italia e che sono cresciuti all'interno dell'Istituto Tumori di Milano, il primo luogo di cura che ha approcciato la malattia oncologica con l'occhio della modernità". E' così che Pier Giuseppe Torrani, presidente **AIRC** e **FIRC**, ricorda l'oncologo scomparso questa sera a Milano. "**Tutti i malati oncologici, e AIRC in particolare, devono molto alla sua lungimiranza di medico e scienziato** e alla sua instancabile tenacia nel perseguire l'obiettivo di terapie più umane, efficaci e accessibili a tutti", ha aggiunto.

"Fin dalle prime campagne di informazione e di raccolte fondi - si legge in una nota dell'AIRC - Veronesi è stato il portavoce di AIRC sui media e presso le istituzioni. Fu sua l'idea di riunire la borghesia industriale milanese, i suoi amici personali e i suoi contatti di figura pubblica intorno a una causa che interessava tutti: AIRC è nata così, con l'appoggio affettivo e fattivo della parte più produttiva di Milano".

L'oncologo ed ex senatore aveva 90 anni
**Addio a Veronesi
una vita dedicata
alla lotta ai tumori**

Valentina Arcovio, Luca Ubaldeschi

È UN INEDITO DI UMBERTO VERONESI ALLE PAG. 26 E 27

Umberto Veronesi, il sorriso che fa progredire l'umanità

Il grande oncologo è morto a 90 anni: sosteneva che per curare qualcuno bisogna sapere chi è, cosa pensa, per cosa gioisce

Sala: «Grande milanese»

«Veronesi è stato uno dei protagonisti della storia di Milano. Ha unito alla sua qualità di medico e di scienziato di fama mondiale una forte passione civica e politica; un vero laico capace di costruire istituzioni che hanno alleviato la malattia di migliaia di persone». Così il sindaco di Milano, Giuseppe Sala.

Il messaggio del premier

Nel suo ricordo vorrei potessimo lavorare perché questo Paese migliori, cambi, sia ancora più forte

Matteo Renzi
Presidente
del Consiglio

Si è spento ieri nella sua casa milanese l'oncologo Umberto Veronesi: avrebbe compiuto 91 anni a fine novembre. Ha dedicato la sua vita alla lotta contro il cancro: in particolare si è occupato del carcinoma mammario, prima causa di morte per tumore nella donna

LUCA UBALDESCHI

La vita era al centro dell'universo del medico Umberto Veronesi, la sua missione era regalare una speranza a chi precipita nel tunnel della malattia.

Non a caso aveva confidato alla Stampa che avrebbe voluto essere ricordato come «uno che ha contribuito a migliorare la qualità della vita, soprattutto delle donne». La sua insaziabile voglia di vita si diffondeva facilmente, ti contagiava con il sorriso profondo con cui ti accoglieva, con la mano che ti stringeva, con le parole che ti dedicava.

Eppure la morte era un tema cruciale delle sue riflessioni, un ragionamento da cui non è mai sfuggito. Qualcosa di cui diceva di non aver paura e a cui si preparava da diversi anni. Di più, qualcosa che aveva messo al centro di una delle sue battaglie, quella per il diritto a una morte dignitosa, per concedere al malato il diritto a scegliere quando «interrompere la sofferenza».

La vita, la morte. Non deve sorprendere il doppio registro, il contrasto fra sentimenti opposti, ma comunque intensi, era un concetto che gli apparteneva: «Vivo da sempre una situazione di schizofrenia - aveva rivelato -

Sono l'uomo della speranza, però immerso ogni giorno nel dolore. Devo trasmettere fiducia e ottimismo, ma nel profondo sono angosciato, tormentato, sento un nichilismo alla Nietzsche, porto dentro di me la fossa comune di tutti i pazienti che ho perso. Sono ermafrodita, in senso intellettuale: un corpo da uomo con una mente femminile».

Dio era uscito presto dal suo orizzonte di scienziato e da ateo la sua fede risiedeva nell'immortalità delle idee. La convinzione di intellettuale - non solo di medico - era che ogni uomo dovesse sforzarsi di trasmettere idee e pensieri capaci di far progredire l'umanità.

Era questo il senso profon-



do che aveva trovato nella sua esistenza ed è quindi facile capire perché dall'oncologia il suo impegno nel tempo era emigrato in altri campi: la bioetica, la politica, il sociale.

A prescindere dal tema, la regola era sempre la stessa: professare la libertà di pensiero. «Siate liberi, siate trasgressivi», amava ripetere ai giovani, dove la trasgressione consisteva nell'affrontare ogni problema senza preconcetti, nel non ritenere immutabili le convinzioni dominanti.

Da questo approccio, dallo sforzo di mettere in discussione le teorie consolidate in oncologia, era d'altronde nata la tecnica che ha rivoluzionato il rapporto delle donne con il tumore al seno. L'idea consisteva nel dire basta all'asportazione totale della mammella per sostituirla con un intervento limitato alla rimozione del quadrante mammellare sotto cui c'è il nodulo tumorale. Un dono incredibile per la donna, quella donna così importante per il Veronesi medico, come per il Veronesi privato. «Fui considerato un ciarlatano quando esposi per la prima volta la mia idea», diceva. Da allora ci sono state 30 mila donne operate dal «prof», quasi 300 mila visi-

tate, circa 5 milioni nel mondo che - si calcola - hanno salvato il seno grazie a lui.

E, con il seno, hanno conservato una diversa concezione di sé e della possibilità di avere una vita normale, senza la traccia visibile del ricordo del male. Perché se l'oggetto della ricerca di Veronesi scienziato è stato il tumore («Tumore è meglio di cancro, che ha un potere paralizzante», diceva), al centro del lavoro di medico c'è stato il tentativo di mettere sempre in primo piano la persona, inseguendo quel principio chiamato «medicina narrativa» che così riassumeva: «Per curare qualcuno dobbiamo sapere chi è, che cosa pensa, che progetti ha, per cosa gioisce e soffre. Dobbiamo far parlare il paziente della sua vita, non dei disturbi».

È lo stesso principio che lo aveva spinto a sperimentare l'impegno in politica per cercare di raggiungere con le leggi quei traguardi che con altri strumenti inseguiva nelle corsie d'ospedale. Lo avrebbero voluto sindaco di Milano, aveva invece accettato per il centrosinistra la sfida del Parlamento e anche quella di mini-

stro, con la battaglia per una nuova concezione di ospedale, più a misura di paziente.

È una sfida ancora aperta, che Veronesi aveva continuato a cercare di realizzare dopo la parentesi politica. Così come aspettano di essere portate avanti le altre missioni che si era dato da «libero pensatore». Il testamento biologico, la procreazione assistita, la sicurezza nucleare, il vegetarianesimo («Amo gli animali, dunque non li mangio») fino al disarmo e al dialogo per la pace che lo avrebbe visto in cattedra la settimana prossima a Milano nella conferenza annuale che promuoveva.

Il vuoto enorme che lascia nel cuore di migliaia di pazienti, nella medicina e nelle battaglie civili può essere colmato - almeno in parte - dal lavoro che già da oggi prosegue nelle istituzioni che ha creato e che sono diventate modelli, per la cura e la diffusione del pensiero. Sono l'Istituto europeo di oncologia l'Airc e la Fondazione Veronesi le realtà che continueranno a dare forma al suo sogno: rendere immortali le idee e regalare la gioia di vivere.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le tappe di un pioniere



Il medico
Veronesi è stato tra i padri della chirurgia conservativa per il tumore al seno, la quadrantectomia. Nel '91 ha fondato l'Istituto Europeo di Oncologia, di cui è stato a lungo direttore scientifico



Il ricercatore
Studia una serie di tecniche innovative, dalla biopsia del linfonodo sentinella alla radioterapia durante l'intervento e si dedica anche alla prevenzione. Pubblica oltre 800 lavori scientifici e 12 trattati di oncologia



Il politico
Ministro della Sanità tra 2000 e 2001 e poi senatore, si batte per una legge antifumo. Nel 2010 è nominato presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, ma lascia la carica in polemica con Berlusconi



L'attivista
Creatore della Fondazione per la Promozione della Scienza, si è battuto per i diritti della donna e dei gay e per il testamento biologico. Si è schierato a favore del vegetarianesimo e degli Ogm e per la depenalizzazione delle droghe leggere

Guerritore: «Ha salvato me e milioni di donne»

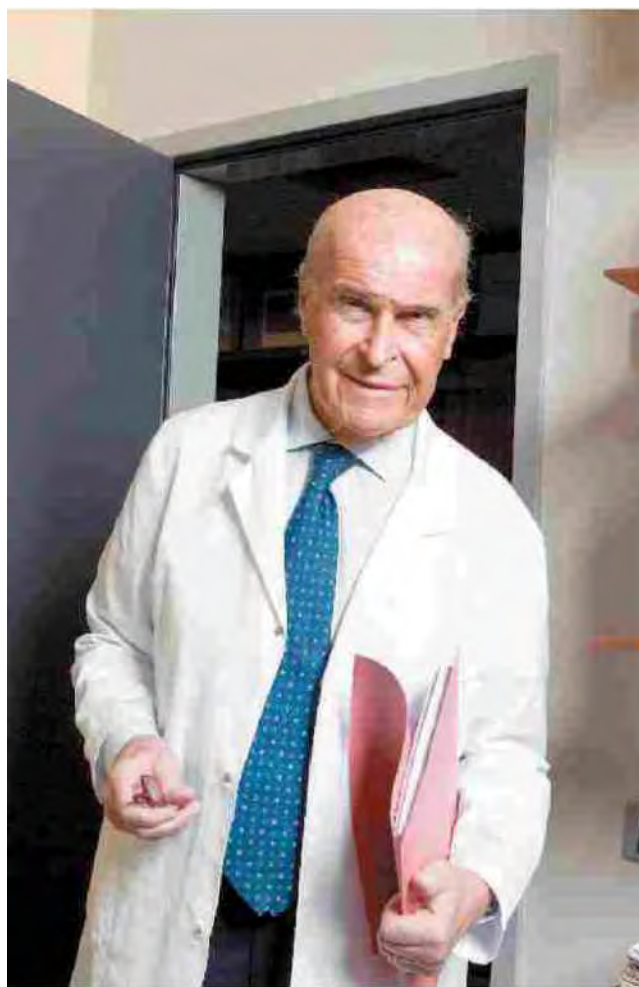
«Ha salvato come me milioni di donne, liberandole dalla paura». L'attrice Monica Guerritore ricorda così Umberto Veronesi che la operò nel 2006. La Guerritore si fece poi fotografare in una campagna di Oliviero Toscani con un seno nudo per parlare di prevenzione. «Ha contribuito a cambiare la prospettiva della malattia, ha dato fiducia a milioni di donne che non hanno più avuto paura di controllarsi. Ricordo la mattina dell'operazione, il suo sorriso e l'attenzione per ogni particolare».

Orecchia (leo): «Vivrà grazie alle sue idee»

«Supereremo il dolore annihilante continuando a sviluppare e realizzare le idee del nostro Prof, in modo che sia sempre in qualche modo con noi». A dirlo è Roberto Orecchia, direttore scientifico dell'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo), commentando la morte di Veronesi. «Umberto - ha detto Orecchia - ci ha ripetuto che il corpo si ammala e muore, e nessuno può accettare questa realtà più lucidamente di noi oncologi. Ma la mente può continuare a vivere attraverso le idee e la loro rielaborazione da parte di altre menti».



Umberto Veronesi con la moglie e cinque dei suoi sette figli in una foto di venticinque anni fa. Ieri sera erano tutti al capezzale del padre nella casa milanese della famiglia in via Palestro



Guerritore



Orecchia (leo)

ANSA

Dir. Resp.: Marco Tarquinio

Cancro. Grande e controverso

Morto Veronesi innovò le cure

FRANCESCO OGNIBENE

Quando sei giovane non pensi alla vecchiaia, e man mano che invecchi il confine fra "giovane" e "anziano" si sposta sempre più in là. Semmai si pensa alla morte...

A PAGINA 2

La scomparsa dell'oncologo-ideologo Umberto Veronesi

SCIENZA CHE SALVA LIBERTÀ CHE LASCIA SOLI



di Francesco Ognibene

«Quando sei giovane non pensi alla vecchiaia, e man mano che invecchi il confine fra "giovane" e "anziano" si sposta sempre più in là. Semmai si pensa alla morte, questo sì. Io ci ho pensato molto perché sono un sopravvissuto. A diciott'anni in guerra sono saltato su una mina e sono rimasto vivo per caso. O per miracolo, qualcuno direbbe. Da allora ogni giorno di vita per me è una conquista. Ho deciso che avrei colto la bellezza dell'esistenza a piene mani, finché vita ci fosse stata. E così è avvenuto. Non mi sono fatto mancare nulla». È un inno alla gioia di vivere quello che nel settembre del 2015, alla vigilia dei novant'anni, consegnò in una lunga intervista-confessione a *Repubblica* l'oncologo Umberto Veronesi, morto ieri sera a nella sua abitazione a Milano, la città dov'era nato il 28 novembre 1925. Medico popolare e rispettato, che ha sempre fatto della ferrea razionalità scientifica

l'inderogabile metro per giudicare ogni aspetto della realtà, Veronesi ha lasciato sempre convivere nel suo pensiero la passione indiscussa per la ricerca sul grande male del nostro tempo per giungere un giorno a debellarlo (tanto da dire che il suo più grande cruccio era di «non aver fatto abbastanza per salvare l'umanità dal cancro») con vistose smentite di questo limpido punto fermo. La sua voce autorevole e ascoltata proprio per i grandi meriti scientifici si è levata innumerevoli volte per chiedere con forza una legge che introducesse l'eutanasia anche nel nostro Paese: «Se una malattia mi privasse della mia dignità di persona, la chiederei. Ho fatto anche il testamento biologico che contiene le volontà sulla fine della mia vita, in caso mi accadesse di essere incapace di esprimerle di persona». La certezza che l'autodeterminazione e la libertà assoluta di poter scegliere per sé ciò che si desidera, a cominciare dal momento della propria morte, l'ha portato paradossalmente a contraddire per via teorica ciò che nei fatti, invece, ha impegnato per decenni la sua attività clinica. Fondatore nel 1991 di un'istituzione scientificamente prestigiosa come l'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, e ancor prima dell'Associazione italiana ricerca sul cancro (Airc, nel 1965) oltre che della Scuola europea di oncologia (1982), ha trasformato il suo nome in un marchio, tanto da rendere la Fondazione «per il progresso delle scienze» che porta il suo

nome (creata nel 2003) uno dei collettori preferiti per donativi e contributi tramite il meccanismo fiscale del 5 per mille.

Ma le battaglie laiche di Veronesi, che fu anche ministro della Sanità dal 2000 al 2001 nel secondo governo Amato (con la celebre guerra ingaggiata contro il fumo nei luoghi pubblici), non si fermano all'eutanasia: nel 2005 si batté al fianco dei radicali per i quattro quesiti abrogativi contro la legge 40 sulla procreazione artificiale, avversata poi senza tregua nel nome di un principio argomentato in molteplici forme: «Chi negherebbe, se non per ideologia, il desiderio biologico – e il diritto – di avere un figlio sano, dal momento che la scienza offre gli strumenti

appropriati?». Il "diritto al figlio" lo portò a ipotizzare anche la scissione futura tra sesso come attività fine a se stessa e riproduzione, che andrebbe affrancata dalla



cieca casualità
degli effetti per
affidarla alle
certezze
eugenetiche
garantite dal
ricorso alla
provetta.

Favorevole alla fecondazione assistita anche per single e coppie omosessuali, nel nome di quello stesso, malinteso "diritto" Veronesi ha anche sostenuto la maternità surrogata aperta a chiunque abbia il desiderio di avere figli, coerente con la sua radicata convinzione etica: «Siamo parte di un disegno biologico codificato nel nostro Dna che ci impone di conservarci, riprodurci e poi morire». Un orizzonte nel quale Dio non può trovare spazio: «L'esistenza in generale non ha alcun senso – disse ancora un anno fa –. La terra è un granello in un universo indifferente, è destinata a scomparire per la seconda legge della termodinamica. Eppure ho cercato anch'io di dare un senso alla mia vita e l'ho trovato nel trasmettere un pensiero che spero possa contribuire al miglioramento concreto delle generazioni future che per circa due milioni di anni ancora vivranno su questo pianeta». Un'ambizione che dà la misura della personalità e del carisma di un uomo pianto ieri sera da numerose voci istituzionali e politiche. Ecco: l'orma buona che questo instancabile scienziato e *maitre à penser* lascia è proprio la consapevolezza che il cancro può essere vinto, e che la speranza non può mai abbandonare chi deve convivere con la malattia. Alle donne in particolare ha donato un metodo diagnostico e chirurgico contro il tumore al seno che ne rispetta sensibilità, paure, attese e dignità. Come ha scritto l'attuale ministro della Salute [Beatrice Lorenzin](#), «ha insegnato alle donne come vincere e difendersi dal cancro». E questo, senza nulla scontare del dissenso sulle idee e su quanto hanno contribuito all'ingannevole cultura dei "nuovi diritti", resta indubbiamente un merito grande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'oncologo Umberto Veronesi (Ansa)

Il figlio e erede Paolo

«Dalla lotta al dolore al diritto all'eutanasia Vi spiego mio padre e le tante battaglie»

Non si è mai fermato davanti alle critiche, ha preso posizione nel dibattito sui grandi temi etici del nostro tempo e lo ha fatto sempre in modo chiaro

di **Vera Martinella** e **Luigi Ripamonti**

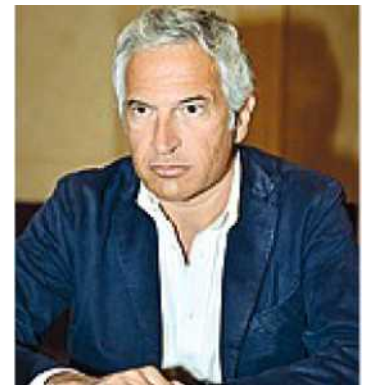
Fiumi di parole e immagini. Come accade sempre quando viene a mancare una grande personalità ora è il tempo del ricordo, dell'elogio, delle molte voci e testimonianze. Cosa avrebbe però voluto dire Umberto Veronesi? «Mah — sospira pensoso Paolo Veronesi, figlio primogenito che ha raccolto l'eredità del padre anche sul lavoro — papà ha già detto tutto. Ha speso tutta la sua lunga vita a sostenere le sue molte battaglie, coerente fino in fondo con le sue idee. Non si è mai fermato davanti alle critiche. Si è impegnato su molti fronti, sempre con lo stesso grande impegno».

Uomo laico e di sinistra, Veronesi non ha dedicato la sua vita soltanto a combattere il cancro. È stato fra i primi e più convinti sostenitori della lotta al dolore, del diritto all'eutanasia e all'autodeterminazione del paziente nelle sue scelte di fine vita con il testamento biologico. Si è impegnato per la difesa degli animali e sono ben note le sue scelte vegetariane. «Più volte ha preso posizione nel dibattito sui grandi temi etici del nostro tempo — ricorda Paolo —

e si è dichiarato a favore della fecondazione eterologa e dei diritti degli omosessuali». Convinto antiproibizionista, ha supportato la depenalizzazione dell'uso delle droghe leggere e più volte ha sostenuto l'importanza di una regolamentazione dei derivati della cannabis, soprattutto per i suoi usi

terapeutici in materia di terapia del dolore. Si è battuto per il disarmo universale e contro le spese militari, convinto che fosse necessario ridurre gli investimenti militari e destinare maggiori risorse alla ricerca e a concreti progetti di pace. A questi temi, e contro pena di morte ed ergastolo, ha portato avanti con la sua Fondazione Umberto Veronesi il movimento *Science for Peace*. «Papà ha sempre espresso il suo pensiero in modo chiaro — continua Paolo, presidente della Fondazione e direttore della Senologia Chirurgica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, l'ospedale fondato da suo padre nel 1991 — e lasciato la sua eredità anche nei suoi tanti libri, non c'è altro da aggiungere alle sue idee. E a noi familiari resta la convinzione che chi gli è stato vicino, porterà avanti le sue idee, con la sua stessa dedizione e coerenza». Un impegno ancora più forte per lui, chirurgo e senologo, impegnato a combattere il tumore al seno proprio come suo padre: «Abbiamo lavorato insieme per moltissimi anni, condiviso obiettivi, ho raccolto il suo testimone e continuerò a seguire la sua strada, concentrato nella cura ai pazienti e nella ricerca di nuove terapie efficaci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il figlio
 Paolo Veronesi, anche lui chirurgo. È professore associato in Chirurgia generale all'Università di Milano e direttore della Senologia Chirurgica allo IEO di Milano



Il testamento ai medici “Coltivate il dubbio ma siate trasgressivi”

L'insegnamento. Il professore aveva voluto dare a Repubblica l'ultimo messaggio per i giovani colleghi: “Mi ha guidato solo il pensiero”

LE FRASI

NON CREDO IN DIO

Perdere Dio mi ha obbligato a cercare valori morali dentro di me. Sono sufficienti a darmi forza

IL SENSO DELLA VITA

La terra è un granello in un universo indifferente. Eppure ho cercato anch'io di dare un senso alla mia vita

L'EREDITÀ

Non ho verità da tramandare ma solo l'esperienza di un uomo che ha molto vissuto e molto pensato

UMBERTO VERONESI

Ci sono parole che ho portato con me lungo tutti i giorni della mia vita. Alcune di queste mi hanno guidato e sono state l'insegnamento al quale ho attinto. «Nella letteratura universale troviamo molti predicatori, molti dispensatori di lezioni, molti censori che dispensano morale agli altri con sufficienza, con ironia, con cinismo, con durezza, ma è estremamente raro vedere un uomo mentre si sta

esercitando a vivere e pensare». Questa frase del filosofo francese Pierre Hadot mi ha illuminato sul mio testamento intellettuale.

Non ho lezioni di vita o di morale né verità da tramandare, ma solo l'esperienza di un uomo che ha molto vissuto e molto pensato. Ho scritto in uno dei miei ultimi libri che sono giunto alla conclusione che il mestiere dell'uomo è pensare. Pensare autonomamente, coscientemente per costruire un sistema libero di interpretazione del mondo. Certo la nostra libertà di pensiero è limitata da scelte che non abbiamo potuto fare in prima persona: i genitori e il paese in cui nasciamo prima di tutto. Tuttavia dobbiamo ampliare la nostra autonomia adottando il dubbio come metodo.

Ai miei giovani medici ho sempre fatto una raccomandazione. Siate dubbiosi e siate trasgressivi, se trasgredire significa andare oltre limite del dogma o la rigidità della regola. Guardate all'esperienza della mia lunga vita: senza dubbio e senza trasgressione non avrei visto (e contribuito a provocare) i pro-

gressi nella lotta al cancro, l'evoluzione del ruolo delle donne, l'affermazione della libertà di amare, avere figli e vivere la propria sessualità, il tramonto del razzismo, la nascita del senso di sostenibilità ambientale e il rispetto per l'armonia del pianeta e per tutti gli esseri viventi. È vero anche che non ho visto, come da giovane ho sperato, la sconfitta del cancro e neppure la fine della violenza delle guerre e della fame nel mondo. E questo mi rammarica profondamente.

In tanti vorranno sapere se in questo mio riflettere, e studiare, e impegnarmi incessantemente per tante cause ho trovato il senso della vita. Sì, ho una risposta: la vita forse non ha alcun senso. Ma proprio per questo passiamo la vita a cercarne uno. L'importante non è sapere, ma cercare. Sconfiggere l'ignoranza sia il vostro impegno primario, perché l'ignoranza non ci dà alcun diritto. Continuate a cercare fino alla fine, con la consapevolezza che non potete fare a meno del bene e della vita.



È morto a 91 anni il grande oncologo **Umberto Veronesi**, dopo avere salvato migliaia di vite dal tumore. Non fiori, ma più fondi alla **ricerca scientifica**

Cancro e Big Pharma: Veronesi e la “macchina” della ricerca

AVEVA 91 ANNI

L'addio Il grande oncologo dal pionieristico intervento “soft” contro il tumore al seno alle battaglie civili passando per le stanze del potere

*30 mila
donne
operate,
300 mila
visitate,
5 milioni
che hanno
avuto
il seno
salvato dal
suo metodo*

*Finanziano
la sua
Fondazione
Novartis,
Pfizer
e Kedrion
(coinvolto
nello
scandalo
del sangue
infetto)*

» **GIANNI BARBACETTO**

E

ra l'uomo amato dalle donne, per il suo fascino e per averne salvate molte dal cancro. Medico, scienziato, uomo di potere, campione laico, grande comunicatore, se n'è andato a 91 anni. Era arrivato dalla campagna pavese in una Milano ancora in bianco e nero. Diventato medico, l'inizio della sua avventura lo aveva raccontato così: “Era un giorno d'estate, primi anni Cinquanta, io giovane assistente all'Istituto dei tumori di Milano. Il responsabile del reparto va in ferie, il vice pure, mi chiamano: “Tocca a te”. Era la prima volta che operavo una donna al seno”. Allora l'intervento era macelleria. “Si pensava fosse l'unico modo per salvare la vita delle pazienti, ma era un massacro. Allora mi sono messo a pensare, studiare, ricercare”. Nel 1981 la tecnica rivoluzionaria di Umberto Veronesi (la “quadrantectomia”) arriva sulla prima pagina del *New York Times*. Diventa l'uomo-simbolo della lotta ai tumori: 30 mila donne operate, 300 mila visitate, 5 milioni che hanno avuto il seno sal-

vato grazie al suo metodo. Fino all'ultimo, anche dopo aver lasciato l'incarico di direttore scientifico dello Ieo, l'Istituto europeo di oncologia da lui fondato del 1991, è restato il punto di riferimento della Fondazione Umberto Veronesi, grande macchina per la raccolta di fondi da utilizzare nella ricerca sul cancro.

NON HA MAI AVUTO paura di dichiarare la propria laicità. Si proclamava non credente, favorevole all'aborto, sostenitore dell'eutanasia. Diceva che “la marijuana non fa male” e che “i danni da spinello sono praticamente inesistenti”. Grande seduttore di uomini e di donne, benché fieramente eterosessuale si diceva convinto che l'umanità stesse andando verso una progressiva de-sessualizzazione. E che anche le persone omolesuali potessero adottare dei figli: “Un gay può essere un bravissimo padre o una bravissima madre, non vedo che differenza ci sia”. Si anche alla riproduzione in provetta, “perché ormai di fronte a un'augmentata infertilità, sia maschile sia femminile, e a una procreazione sempre più avanti con gli anni, dobbiamo trovare delle soluzioni. E la più semplice è la

procreazione medicalmente assistita”. Di sé diceva: “Sono ermafrodita, in senso intellettuale: un corpo da uomo con una mente femminile”.

La sua laicità era nutrita dalla riflessione sul dolore e sul male nel mondo. “Non saprei dire qual è stato il mio primo giorno senza Dio”, scriveva. “Sicuramente dopo l'esperienza della guerra non misi mai più piede in una chiesa... Oltre alle stragi dei combattimenti, ho toccato con mano anche la follia del nazismo e non ho potuto non chiedermi, come fece Hannah Arendt prima e Benedetto XVI molti anni dopo: ‘Dov'era Dio ad Auschwitz?’”. Poi era arrivato l'incontro, altrettanto drammatico, con il cancro. “Allo stesso modo di Auschwitz, è diventato la prova della non-esistenza di Dio. Come puoi credere nella Provvidenza o nell'amore divino quando vedi un bambino invaso da cellule maligne che lo consuma-



no giorno dopo giorno davanti ai tuoi occhi?”.

Veronesi, grande medico e grande amico delle donne, era diventato un intoccabile: non si può parlar male di Garibaldi. Così quando ci provò Beppe Grillo (“Veronesi va sempre in tv a pubblicizzare la necessità per le donne di fare le mammografie... Ma lui magari prende le sovvenzioni per il suo istituto da chi vende le macchine per le mammografie”) fu sommerso dalle critiche. E non andò meglio al 5stelle Roberto Fico, che osò dire: “Quanta ipocrisia sui tumori. Veronesi è finanziato da costruttori di inceneritori. Il governo disquisisce di tumori e mammografie, ma è lo stesso che autorizza la ricerca e l'estrazione del petrolio in Italia, che non investe un euro nelle energie rinnovabili, che dirotta i soldi per le bonifiche delle terre inquinate verso l'Expo”.

FINANZIANO la sua Fondazione, in realtà, aziende come Acea, Enel e Veolia (che gesti-

scono centrali e inceneritori), ma anche industrie farmaceutiche come Novartis, Pfizer e Kedrion (gruppo Marcucci, coinvolto nello scandalo del sangue infetto), oltre a Eni, Nestlé, Adecco, Cpl Concordia e T-Fumo (sigarette elettroniche). Una parte del mondo medico criticava – ma senza dirlo troppo ad alta voce, perché l'uomo era potente – i rischi di iper-trattamento del cancro. Qualcuno si spingeva fino a dire che si era messa in moto una macchina inarrestabile che finiva per trattare anche tumori “indolenti” che (forse) non si sarebbero mai sviluppati. Ne aveva scritto anche quel *New York Times* che lo aveva consacrato star mondiale della medicina. Veronesi rispondeva che quel “forse” era sufficiente a far comunque partire l'intervento, perché era in gioco la vita di milioni di donne.

QUALCHE ANNO FA, dichiarò che gli inceneritori hanno “incidenza zero” sulla salute della popolazione. Come le

centrali nucleari, che andavano costruite anche in Italia (“almeno dieci in dieci anni”) per rispettare gli impegni presi con il Protocollo di Kyoto, superando lo “spauracchio ingiustificato” della tecnologia atomica, che “non comporta rischi per la salute e l'ambiente”. Gli aveva risposto seccamente il premio Nobel per la Fisica Carlo Rubbia: “Veronesi si occupi di oncologia, dove riesce benissimo, lasciando il nucleare a chi ne ha competenza”.

Il suo rapporto con la politica durò tutta la vita. Negli anni Ottanta della Milano da bere era grande amico dei socialisti e di Bettino Craxi, nel 2000 fu chiamato da Giuliano Amato a fare il ministro della Sanità, dal 2008 al 2011 fu senatore del Pd. Ma il suo potere lo esercitava soprattutto nel mondo della medicina e della ricerca. Da lui, Amato e temuto, dipendevano tanti istituti e tante carriere. Ora ha lasciato tutto per tuffarsi in quella “pace universale” che riteneva il destino finale dell'uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA QUADRANTECTOMIA

L'ossessione di evitare la mutilazione



La svolta del 1981
È l'anno della pubblicazione dello studio sulla quadrantectomia

La Presse

ERA DIVENTATA LA SUA OSSESSIONE: trovare un'alternativa alla mastectomia, a una mutilazione che colpisce la donna nel cuore della sua femminilità: il seno. Un pensiero fisso che ha guidato Veronesi fino alla rivoluzione dei bisturi “gentili”, con l'invenzione di una tecnica chirurgica in grado di salvare il seno colpito dal cancro, eliminando il tumore senza mortificare il corpo femminile. La quadrantectomia è la tecnica che lo ha reso noto nel mondo e che prevede l'asportazione della sola parte di seno colpita dalla malattia, “conservando” il resto. Oggi è diventata patrimonio delle sale operatorie, ma negli anni 70-80 l'oncologo dovette vincere le resistenze di chirurghi ancorati a una visione centrata sull'intervento radicale. Veronesi amava ricordare quella svolta: “Io so cos'era la mastectomia nel dopoguerra. Non si trattava solo di asportare il seno malato. Venivano tolti tutti i muscoli e i linfonodi e a volte ovaie e ipofisi. La mutilazione era gravissima, la regola era dare alla paziente il massimo livello tollerabile di terapia. Un concetto che negli anni 70 abbiamo ribaltato”. Il 1981 è l'anno della consacrazione: sul *New England Journal of Medicine* viene pubblicato un suo studio condotto su 700 donne per confrontare l'efficacia di mastectomia e quadrantectomia. Le probabilità di guarigione sono sovrapponibili, con il vantaggio che la quadrantectomia salva anche la qualità della vita.



Biografia UMBERTO VERONESI

Milane, classe 1925, si laurea in Medicina alla Statale nel 1952. Da subito si dedica alla cura dei tumori, prima da volontario poi, nel 1975, da direttore dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. Resta

in carica fino al 1994. Nel 64 è tra i fondatori dell'Airc. Nel 1991 fonda l'Istituto europeo di oncologia. Vicino al Psi di Bettino Craxi, nel 2000 è ministro della Sanità del governo Amato. Nel 2008 è senatore Pd. Nel 2010 è messo a capo dell'agenzia per la sicurezza nucleare

LA MALATTIA DEL SECOLO

Cancro, ogni giorno guariscono in 1.000

Grazie alle diagnosi precoci si muore di meno, anche se i tumori colpiscono un maggior numero di persone rispetto al passato. Inoltre chi sopravvive, dopo 5 anni, ha prospettive di vita simili a chi non ha mai avuto una neoplasia. Ma le cure costano tanto

*Le due parole
più belle
che una persona
può desiderare
di sentirsi dire non
sono più «Ti amo»,
ma «Non si
preoccupi,
è benigno!»
(Woody Allen)*

*Quando si viene
colpiti bisogna
essere molto
disciplinati, fidarsi
della scienza
e seguire
scrupolosamente
le indicazioni
dei medici
(Emma Bonino)*

di **BARBARA TURITTO**

■ Ogni giorno in Italia circa 1.000 persone ricevono una diagnosi di tumore. Un dato che a prima vista può allarmare. Invece, a guardarla bene, la cifra è incoraggiante. «Oggi siamo in grado di diagnosticare la malattia sempre prima e siamo in grado di curarla sempre meglio. Alle 1.000 persone che ricevono una diagnosi di cancro vanno infatti associate le più di 1.000 che ogni giorno sono dichiarate clinicamente guarite. Dunque il quadro reale è che in Italia ci si ammala di più, ma si muore di meno», ha detto Umberto Veronesi. Secondo i dati dell'Associazione italiana registri tumori (Airtum), sono state 363.000 le nuove diagnosi nel 2015 (esclusi i tumori della pelle). Le stime per il 2016 dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) parlano di oltre 3 milioni di italiani destinati a sopravvivere alla diagnosi. Merito della maggiore efficacia delle terapie e dei progressi nei settori della diagnostica, della chirurgia e della farmacologia, ma soprattutto della diagnosi precoce.

INCIDENZA Aumenta l'incidenza dei tumori, cioè il numero di persone a cui viene diagnosticato il cancro. Secondo le stime, un uomo su due e una donna su tre nel corso della vita si ammaleranno di tumore. Le diagnosi in tutto il mondo sono circa 12 milioni l'anno.

SOPRAVVIVENZA Chi sopravvive ad alcuni tumori dopo 5 anni ha prospettive di vita simili a

chi non ha mai avuto una neoplasia.

GUARIGIONE «Oggi le due neoplasie più frequenti, quella della prostata negli uomini e del seno nelle donne, presentano sopravvivenze a 5 anni che si avvicinano al 90%, con percentuali ancora più elevate quando la malattia è diagnosticata in stadio precoce. Risultati che sono sicuramente incoraggianti» ha detto il professore Carmine Pinto, presidente nazionale dell'Aiom.

MORTALITÀ Nel 2013 sono stati oltre 176.000 i decessi attribuibili a tumori maligni, 1.000 in meno rispetto al 2012 (ultimo dato Istat disponibile).

SCREENING In Italia sono attivi tre programmi di screening oncologico, per la prevenzione delle neoplasie che colpiscono la mammella, il colon-retto e la cervice uterina. I protocolli di screening sono esami condotti su fasce di popolazione considerate a rischio che servono a individuare una malattia (o i suoi precursori) prima che si manifestino i sintomi.

COLON Il tumore al colon-retto è il più frequente: circa 61.000 i nuovi casi registrati nel 2015. Un dato che va affiancato a quello della scarsa prevenzione: un paziente su quattro arriva alla diagnosi in fase ormai avanzata. Basta un semplice esame delle feci (la ricerca del sangue occulto) per individuare lesioni sospette allo stadio iniziale. Un test che le persone tra i 50 e i 69 anni do-

vrebbero eseguire ogni 2 anni. Lo screening si completa con la rettoscopia, da fare una sola volta nella vita, se negativa, tra i 58 e i 60 anni.

SENO Il tumore al seno è il più diagnosticato nelle donne (29%): tra i 50 e i 69 anni una mammografia ogni 2 anni può ridurre del 40% la mortalità (dati Airc).

UTERO Il tumore del collo dell'utero è il più frequente nelle donne sotto i 50 anni. In Italia si stimano 2.300 nuove diagnosi nel 2016. La prevenzione si fa con un Pap-test ogni 3 anni (per le donne tra i 25 e i 65 anni).

HPV Il papillomavirus (Hpv) è il principale responsabile del tumore al collo dell'utero. Un test è in grado di rilevarne il Dna. È per questo che il nostro Paese (il primo in Europa con l'Olanda) ha aderito a un progetto pilota per proporre, al posto del Pap-test, il test Hpv alle donne di età compresa tra i 30 e i 35 anni. Secondo numerosi studi, questo esame è in grado di individuare prima le lesioni rispetto al test tradizionale, e per questo può essere ripetuto ogni 5 anni.

PSA Il Psa (antigene prostatico specifico) negli anni Novanta ha rivoluzionato le diagnosi di tumore alla prostata, la neoplasia più frequente negli uomini (20%). Si misura grazie a un prelievo di sangue. Secondo uno studio europeo, questo esame ha ridotto la mortalità per carcinoma prostatico del 21%.



CANI Da diversi anni si sperimenta l'utilizzo dei cani nella diagnosi precoce. Alcune patologie (tra cui i carcinomi di vescica, prostata, polmoni e reni) producono nelle urine sostanze volatili specifiche, che il cane è in grado di fiutare. Uno studio della rivista scientifica *British Medical Journal* indicava un'attendibilità del 98%.

ULTIMI Fra i 34 Paesi dell'Ocse, l'Italia è agli ultimi posti per gli investimenti in prevenzione: soltanto il 4,2% della spesa sanitaria totale è destinata ad attività di questo tipo. Secondo l'Aiom, il dato è preoccupante, perché il 76,5% della popolazione adulta presenta comportamenti a rischio (fumo, alimentazione non corretta, sedentarietà, eccessivo consumo di alcol).

2050 Nel 2050, la mortalità per tumore nei pazienti sotto gli 80 anni sarà pari a zero. È l'ambizioso obiettivo di uno studio pubblicato nel 2015 dalla University college e dal Kings college di Londra.

BERSAGLIO Gli ultimi sviluppi delle terapie oncologiche hanno portato alla recente introduzione di farmaci a bersaglio molecolare, medicinali oncologici selettivi che agiscono sulle singole molecole alterate, quelle che fanno crescere le cellule tumorali. Si tratta di farmaci miratissimi e personalizzati, e che quindi hanno un costo molto elevato.

COSTI Secondo la Federazione delle associazioni di volontariato oncologico (Favo), negli ultimi 15 anni sono stati immessi sul mercato 132 farmaci antitumorali. Il costo medio di una terapia complessiva è

stato di 44.900 euro nel 2010-2014 (3.853 euro nel 1995-1999).

BIOETICA È il dilemma bioetico che attanaglia scienziati e istituzioni: quanto vale un aumento, seppure breve, dell'aspettativa di vita? Costi elevatissimi come quelli dei farmaci antitumorali difficilmente possono essere sostenuti da un sistema sanitario sul lungo periodo. Nel 2015, tra le polemiche, il sistema sanitario inglese ha negato il rimborso dell'olaparib, un nuovo farmaco per il tumore all'ovaio (circa 5.700 euro mensili per ogni paziente), e lo stesso ha fatto con un farmaco per il cancro al seno.

JOLIE Angelina Jolie, una storia familiare con precedenti, ha sacrificato seni e ovaie dopo aver scoperto di avere una mutazione del gene Brca1 e quindi l'87% di possibilità di sviluppare una neoplasia della mammella e il 50% di sviluppare un tumore alle ovaie. Ogni anno in Italia sono oltre 4mila le donne che scoprono di avere una mutazione genetica del Brca.

DONNE Donne famose che hanno sconfitto il cancro: Anastasia (seno), Rosanna Banfi (seno), Nancy Brilli (utero), Lorella Cuccarini (tiroide), Monica Guerritore (seno), Diane Keaton (pelle), Emma Marone (utero), Kylie Minogue (seno), Alba Parietti (utero), Lea Pericoli (utero).

UOMINI Uomini famosi che hanno sconfitto il cancro: Al Bano (prostata), Antonio Banderas (schiena), Pippo Baudo (tiroide), Silvio Berlusconi (prostata), Bill Clinton (pelle), Sean Connery (rene), Michael Douglas (gola), Fiorello (mela-

noma), Dustin Hoffman (non si conosce il tipo), Ewan McGregor (melanoma), Nanni Moretti (linfoma di Hodgkin).

SIGARETTA «Il tumore ai polmoni è quello che potremmo più facilmente azzerare con un solo cambiamento: eliminare il tabagismo» (Umberto Veronesi su *La Repubblica*). L'incidenza di questa neoplasia aumenta nelle donne. «Già dieci anni fa avevo lanciato l'allarme: salviamo il mondo femminile dal suicidio collettivo del fumo».

ELEFANTI Gli elefanti raramente si ammalano di tumore. Merito del gene TP53, che li protegge da questa malattia. Lo hanno scoperto un gruppo di ricercatori americani della *University of Utah* di Salt Lake City. Nel dna degli elefanti sono presenti copie multiple di questo gene in grado di arrestare il proliferare delle cellule «cattive».

DINOSAURI Alcuni reperti fossili dimostrano che i dinosauri si ammalavano di tumori scheletrici già molto prima che nascesse l'uomo.

ANTICHITÀ Le prime descrizioni dei tumori umani le troviamo nei papiri dell'antico Egitto e nelle storie di Erodoto. La moglie di Ciro fu colpita da cancro alla mammella.

CURE Le cure nella storia: la cauterizzazione (bruciature con un ferro incandescente), già con gli Egizi; in epoca romana, l'asportazione con il bisturi per i tumori superficiali; dal Medioevo, il salasso (asportazione di una certa quantità di sangue, pratica che si rifaceva alla medicina galenica).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 08 NOVEMBRE 2016

Cancro al polmone. Quando sarà disponibile Nivolumab? Ecco la risposta dell'Aifa

Gentile Direttore,

sono una malata di cancro al polmone. Faccio parte del direttivo dell'Associazione Alcase Onlus - UNICA, associazione italiana completamente dedicata al cancro al polmone. Spero almeno voi vi possiate interessare della nostra causa nei confronti dell'Agenzia del Farmaco e a favore del rilascio dell'immunoterapico Nivolumab. Novembre è il mese mondiale per la lotta contro il cancro al polmone ma purtroppo tutti si ricordano solo di Ottobre e del Cancro al seno.

Il fatto è questo: il Nivolumab era, fino a marzo scorso, in indicazione e totalmente rimborsabile solo per il carcinoma non a piccole cellule e squamoso. Da Marzo l'uso terapeutico del Nivolumab, infatti, è stato approvato per l'indicazione non squamosa (quindi adenocarcinoma), ma da sei mesi il farmaco è a totale carico del cittadino, pur essendo estremamente costoso. Ciò lede uno dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione Italiana, il diritto alla salute, negandosi di fatto la migliore opportunità di cura nelle condizioni sopra descritte.

La mia associazione ha scritto all'AIFA la quale ha risposto che il problema è "in valutazione" ma non ha saputo dare una data precisa... il problema quindi, come comprende, riguarda decine di migliaia di italiani che muoiono ogni anno in Italia perchè non ricevono i migliori medicinali.

Comprendo da paziente e da professionista che ci debba essere una negoziazione finanziaria. E' ovvio. Ma neppure possiamo essere sempre gli ultimi (pardon, penultimi, davanti alla Grecia!). Ma il costo di italiani che muoiono non è superiore a qualche centinaio di migliaia di euro che risparmiano? Il fatto inquietante è che nessuno se ne fa carico di questa lotta.

Per completezza: c'è gente che sta pagando di propria tasca circa 6.000 euro al mese per curarsi con il nivolumab. Questo ovviamente per chi può permetterselo anche vendendo la propria casa.

Serena Ranieri

La risposta dell'Aifa alla nostra lettrice

Gentile Direttore,

in merito alla possibile terapia con nivolumab si precisa che la procedura autorizzativa per l'estensione di indicazione al trattamento per tumore polmonare non a piccole cellule non squamoso sarà conclusa in un paio di mesi (negoiazione con l'azienda entro la fine di novembre c.a., approvazione in CDA AIFA a dicembre c.a. e successiva pubblicazione in gazzetta ufficiale).

Tuttavia sebbene l'azienda abbia chiuso l'uso compassionevole, da un punto di vista regolatorio il DM 8/5/03 è ancora applicabile fino alla registrazione in Italia delle nuove indicazioni terapeutiche quindi, su base nominale, su richiesta specifica dello specialista oncologo curante, l'Azienda a sua discrezione potrebbe ancora fornirlo.

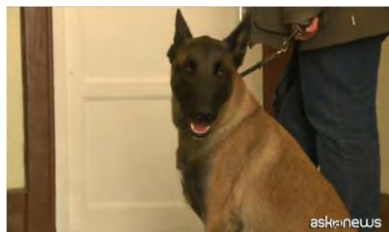
In alternativa, vista l'urgenza, ci potrebbe essere un acquisto diretto da parte dell'ospedale, sempre su richiesta dello specialista oncologo come off-label (il farmaco è già in commercio per altre indicazioni) anticipando la spesa e chiedendo poi il rimborso ad Aifa tramite accesso al fondo del 5%, ai sensi dell'art. 48, comma 19, lett. a) del D.L. 269/03, convertito in L.326/03.

Con i più cordiali saluti

<http://www.askanews.it/>

Cani addestrati a riconoscere il cancro al seno

Un progetto innovativo in Francia al Centro Curie di Limoges



Roma, (askanews) - Cani antidroga, cani da tartufo, cani utilissimi nel ritrovare persone scomparse o sopravvissuti a disastri, e adesso cani che potrebbero essere utili contro il cancro al seno. In Francia, al Centro Curie di Ricerca sul cancro di Limoges è partito un progetto per addestrare i cani a usare il loro fiuto per individuare le cellule tumorali. Un metodo assolutamente non invasivo ma che potrebbe rivoluzionare le diagnosi di questo tipo di tumore, che colpisce in Francia circa una donna su dieci.

Questo è Thor, un cane di due anni che sta per iniziare il suo allenamento quotidiano. Ha un fiuto molto sviluppato quindi è il candidato ideale. Deve individuare in quale barattolo si trovi la salvietta che si è strofinata addosso una donna che ha un tumore. "Non può vedere le differenze - spiega il suo trainer - può indovinare solo usando l'olfatto, che gli dovrebbe indicare quale è la salvietta giusta, se vuole la sua ricompensa deve sedersi di fronte al barattolo corretto. Per lui è un gioco".

L'idea è partita dal Centro Curie di Parigi, dalla dottoressa Isabelle Fromantine. "Le cicatrici dei tumori lasciano un odore sgradevole - ha spiegato - stavo conducendo una ricerca per capire il motivo di questo odore e pensavo a una soluzione ed ecco che ho realizzato che questa combinazione di profumi così intensi doveva essere collegata non all'infezione o al metabolismo della paziente, ma apparteneva al tumore stesso".

I cani non entrano in contatto con le persone. Chi vuole sottoporsi al test deve semplicemente farsi dare un kit con salviette, gel particolari e altri accessori da bagno e una volta usati, riportarli per farli analizzare. Il team poi analizza i campioni e se c'è qualche risultato dubbio si richiedono esami più approfonditi.

Un modo semplice e anche psicologicamente meno faticoso per chi non vuole sottoporsi frequentemente alle campagne di prevenzione o alle mammografie. Qualcosa di simile è stato sperimentato già negli Stati Uniti per la diagnosi del cancro alla prostata e la percentuale di successo ha superato il 90%.

http://sport.sky.it/sport/ritratto_della_salute/

Danni del fumo, bastano 50 sigarette per modificare il Dna



Una nuova ricerca sottolinea gli effetti negativi delle sigarette sulla salute (Getty Images)

Secondo uno studio americano, le mutazioni genetiche riguardano prima di tutto le cellule polmonari ma anche quelle della laringe, della faringe, della vescica e del fegato. E da queste alterazioni possono derivare le formazioni cancerogene

6

Ormai non c'è alcun dubbio sul fatto che il fumo faccia male alla salute. Quello che però non è ancora del tutto chiaro è come le oltre 60 sostanze cancerogene del tabacco creino danni ai polmoni, al fegato e ai reni dei fumatori e siano pericolose anche per chi è esposto al fumo passivo. Per rispondere a questa domanda i ricercatori del Wellcome Trust Sanger Institute e del Los Alamos National Laboratory, in New Mexico, hanno confrontato il Dna dei tumori di 2500 fumatori e di 1000 non fumatori e sono riusciti a contare quante mutazioni genetiche si accumulano a causa del fumo durante la vita.

Danni diffusi - Secondo lo studio, che nelle intenzioni degli autori potrebbe diventare la base per analizzare anche i danni causati dal fumo passivo, ogni 50 sigarette consumate avviene una mutazione genetica per ogni cellula polmonare. Ma questo vizio non causa danni solo alle vie respiratorie. Infatti se si consuma un pacchetto da venti sigarette al giorno, per un anno, si può arrivare ad avere 150 mutazioni per ogni cellula polmonare, 97 per ogni cellula della laringe, 39 per quelle della faringe, 18 per ogni cellula della vescica e 6 per quelle del fegato.

Il rischio del tumore - Ognuna di queste mutazioni del DNA potrebbe portare alla formazione di

cellule cancerogene. Non è però automatico che ciò avvenga, non si conoscono infatti le probabilità che si hanno di contrarre il tumore. Inoltre, non è neanche ancora noto quale di queste mutazioni sia la più pericolosa. Questo è il motivo per cui molti fumatori trascorrono la loro vita senza sviluppare queste patologie, nonostante abbiano accumulato diverse mutazioni genetiche. Occorre però precisare che più si invecchia e più le probabilità di ammalarsi aumentano.

Rinunciare alle sigarette - Se un fumatore decidesse di abbandonare le sigarette, le alterazioni già avvenute non scomparirebbero. Certo è però che, eliminandole, le mutazioni genetiche pericolose si fermerebbero e il rischio di ammalarsi per motivi legati al fumo diminuirebbe.

“Accurato e anche rapido” I successi del robot chirurgo

NICLA PANCIERA

«**R**iduciamo al minimo l'invasività dell'intervento, garantendo il miglior risultato possibile. Il tutto grazie alla tecnologia robotica, approccio che rientra nella sfera del “minimo trattamento efficace” e rispetta quindi perfettamente la nostra filosofia di cura all'integrità della persona». Parola di Roberto Orecchia, direttore scientifico dell'Ieo, l'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, centro dove tutte le specialità chirurgiche impiegano il robot e dove ieri si è celebrato il decennale di questo tipo di chirurgia innovativa.

Nel mondo i robot chirurgici sono 3700, un'ottantina in Italia. Con mezzo milione di interventi l'anno (erano 100 mila nel 2011), il 70% dei quali relativi al «distretto urologico», il ricorso all'high tech è in crescita, al pari della produzione scientifica che vede l'Italia al quinto posto, con il 7% degli studi pubblicati. Da molti il robot è considerato la nuova frontiera, sebbene ancora manchino dati definitivi sul vantaggio clinico rispetto agli interventi tradizionali. Gli specialisti, comunque, riportano l'evidenza di «minore invasività, minore sanguinamento, minori effetti collaterali post-intervento e quindi degenza ridotta, oltre a minore affaticamento del medico e possibilità di intervenire laddove, in passato, ci si doveva fermare», spiega Orecchia: «La migliore visibilità delle strutture vascolari e nervose permette più precisione e, quindi, la possibilità di preservare i tessuti».

I costi sono l'altro aspetto controverso. «Ma il paragone tra le due procedure va fatto in un'ottica di sistema - rispondono allo Ieo - senza limitarsi a considerare il solo intervento». Il futuro prossimo - aggiungono gli specialisti - vedrà ulteriori progressi: miniaturizzazione estrema e integrazione tra «robot-imaging» e bracci flessibili, dotati di sensori.

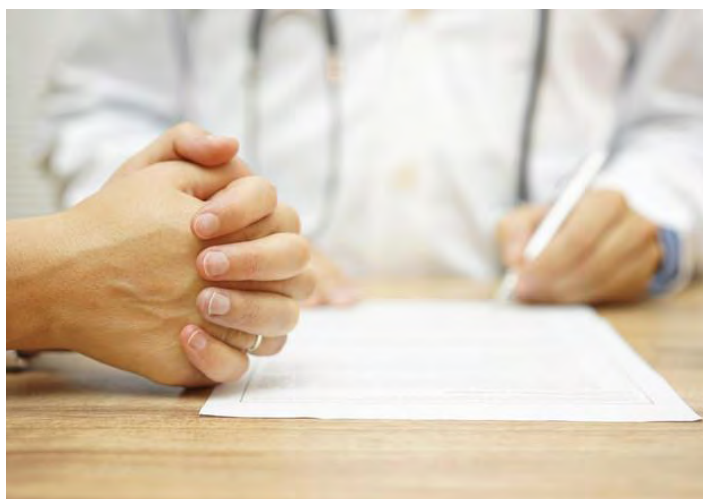
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



<http://www.ansa.it>

Tumori: migliori cure aumentano vita, ma più problemi salute

Dopo cancro da bimbi, da adulti maggiori rischi psicofisici



ROMA - Grazie ai progressi nelle cure chi ha un tumore in età infantile vive più a lungo, ma in età adulta riporta più problemi di salute rispetto a chi ha avuto terapie più obsolete. Lo ha scoperto uno studio pubblicato dalla rivista *Annals of Internal Medicine* del St. Jude Children's Research Hospital di Memphis, Tennessee.

I ricercatori hanno esaminato i dati di 14mila persone tra i 18 e i 48 anni che avevano avuto dei tumori pediatrici dagli anni '70 fino al 1999, verificando il loro stato di salute. Ai partecipanti, che erano tutti ad almeno cinque anni dalla diagnosi, è stato chiesto di descrivere il proprio stato psicofisico, compresi eventuali problemi psicologici come l'ansia. Nel periodo studiato, precisano gli autori, si è passati a radioterapie con quantità di radiazioni erogate sempre minori, e a chemioterapie con dosi meno elevate e molecole più mirate per ogni tumore, fattori che in teoria dovevano diminuire gli effetti collaterali anche a lungo termine.

Dallo studio è emerso che le persone trattate negli anni '90 avevano una vita media più lunga e un rischio di disabilità gravi o malattie potenzialmente passate ridotto, il 21% rispetto al 33%, come ci si aspettava. Riguardo però ad altri aspetti, le persone curate con metodi più obsoleti riportavano una cattiva salute generale nell'11,2% dei casi, mentre

quelle curate dopo nel 13,7%. Anche il tasso di ansia risulta cresciuto, dal 13,3% al 15%. L'effetto potrebbe essere dovuto più a una maggiore consapevolezza, sottolineano gli autori.

"I sopravvissuti curati in era più recente - scrivono - potrebbero aver accesso a un follow up più organizzato rispetto agli effetti a lungo termine dei trattamenti, e quindi essere più propensi a riportare o ad anticipare eventuali effetti avversi".

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

PIU RISORSE PER COMBATTERE I NUOVI TUMORI

di NICOLA SIMONETTI

Un fondo di 500 milioni euro è inserito nella Legge di bilancio e dedicato ai farmaci contro i tumori che diventano sempre di più (70 nuovi in 7 anni), maggiormente efficaci, addirittura risolvienti ma dal costo elevato.

Si tratta di una somma vincolata che le Regioni, di cui lo Stato, evidentemente, si fida poco, non potranno "distrarre" per altri scopi.

Basterà quel Fondo? Prevedibilmente esso lo potrebbe se - è stato detto, a Milano, al "Corso su Innovazione, sostenibilità, accesso ai farmaci" - si razionalizzerà il sistema, se si ridurranno/eviteranno gli sprechi (22 miliardi/anno - 20% della spesa sanitaria), gli esami inutili o ripetuti, gli errori (22 ogni 10.000 dimissioni) e relative spese di giudizio e risarcimenti (costo medio per caso da 300-000 ad oltre 2 milioni euro), le lunghe liste di attesa, i viaggi della speranza e se le Regioni diligenti (Emilia Romagna, Lombardia e poche altre) si generalizzeranno e le risorse distribuite secondo logica ed oggettiva equità.

Nel mondo, si spendono 91 miliardi dollari per farmaci anti-cancro; 2 miliardi euro in Italia con aumento del 15% l'anno. In Usa si parla di "financial toxicity".

Per ogni intervento (prevenzione, terapia, riabilitazione) va misurato il "valore" oncologico che tenga conto di efficacia, costo, beneficio per il paziente.

Tre milioni di italiani vivono dopo aver superato o cronicizzato il proprio tumore. Se ne aggiungono 3.000 l'anno. Nel 55% degli uomini e 63% delle donne colpiti, il tumore è un ricordo che ha già 5 anni di vita e ne promette molti altri.

Ma questi "fortunati" sarebbero sicuramente molti di più se il sistema fosse ben razionalizzato ed omogeneo per tutti (differenze marcate si trovano anche a distanze di pochi chilometri seguendo spesso "logiche" di malasana amministrativa, sanitaria, ecc). Ad esempio, 1 malato su 4 ha difficoltà ad accedere a farmaci specie a causa di liste di attesa, costi ticket e tempi burocratici (per poter usare un farmaco nuovo passano 1.070 giorni - per la normativa, ignorata, 100 giorni - mentre il tumore avanza senza limiti di tempo); 24,6% malati di cancro sono "costretti" a migrare.

Le proposte che mirano a conciliare efficacia degli interventi, spesa e rispetto dei diritti dei cittadini, specie malati, sono:

garantire l'immediata disponibilità di strumenti e farmaci; migliorare i percorsi di diagnosi, terapia, riabilitazione, assistenza; monitorare efficacia clinica e tossicità dei farmaci; semplificare le procedure amministrative; operare, senza fini reconditi, per garantire omogeneità della migliore sanità a tutti i cittadini, ovunque essi risiedano.

Bisogna riconoscere che la battaglia contro i tumori sta conseguendo risultati significativi. Aumenta la tipologia di tumori che può essere curata con buone probabilità di guarigione definitiva. Sarebbe necessario che lo Stato destinasse più soldi alla ricerca e agli investimenti destinati alle terapie innovative e ai nuovi farmaci. Sarebbe opportuno che l'intero settore della sanità razionalizzasse la spesa per destinare alla lotta contro le patologie neoplastiche somme più ingenti.



Stiamo addestrando il nostro sistema immunitario a sconfiggere i tumori

Contro il cancro è in atto una rivoluzione, nella diagnosi e nelle cure Tra i farmaci in sperimentazione, uno su tre è un anticorpo

ALBERTO MANTOVANI
ISTITUTO CLINICO HUMANITAS IRCCS

Il cancro oggi? Fa meno paura, nonostante rappresenti ancora un grave problema che ogni anno causa circa un terzo dei decessi. Negli ultimi anni sono stati infatti compiuti importanti passi in avanti dal punto di vista della diagnosi e della cura: il miglioramento e l'introduzione di nuove terapie ha permesso sia di aumentare il numero delle persone che guariscono sia di prolungare la sopravvivenza dei pazienti, tenendo sotto controllo il tumore come una malattia cronica.

A che cosa è dovuto tutto questo? Innanzitutto alla ricerca, sostenuta nel nostro Paese in particolare dall'Airc. Grazie ad essa abbiamo conosciuto - e continuiamo a farlo - sempre meglio il cancro e i suoi punti deboli. Negli ultimi 15 anni si è passati da una visione unicamente incentrata sulle caratteristiche intrinseche della cellula tumorale a una che dà grande importanza alla nicchia ecologica entro la quale si sviluppa il tumore: il microambiente, di cui le difese immunitarie sono parte essenziale. Il tumore sovverte le nostre difese, addormentando alcune cellule dell'immunità e corrompendone altre (le cellule infiammatorie come i macrofagi).

A questo cambiamento di visione si è accompagnato lo sviluppo di strategie diagnostiche e terapeutiche basate sul sistema immunitario. Armi diverse che si sono affian-

cate ed integrate a quelle più tradizionali come chirurgia, radioterapia e chemioterapia. Lo scenario che si sta aprendo grazie alle nuove tecnologie di caratterizzazione del genoma è la «precision medicine»: un approccio basato sulla definizione delle alterazioni genetiche dei diversi tipi di tumore e sul successivo utilizzo di farmaci mirati contro di esse. L'immunologia, con l'uso diagnostico e terapeutico degli anticorpi, è stata l'avanguardia della medicina di precisione.

Così, oggi, la più grande novità nella lotta ai tumori è l'immunoterapia: dopo un secolo di ipotesi, verifiche, fallimenti, studi, il sogno dei Padri della Medicina - che agli inizi del Novecento immaginarono di utilizzare le armi «naturali» del nostro sistema immunitario contro il cancro - è realtà.

Abbiamo imparato ad utilizzare alcune delle innumerevoli armi dell'immunità contro i tumori. Primi fra tutti gli anticorpi, dotati di grande specificità, e fra loro in particolare i cosiddetti «monoclonali», prodotti in quantità illimitata. Come missili mirati contro le cellule tumorali, hanno rivoluzionato la diagnostica e la cura dei linfomi e di alcuni tumori solidi come colon e mammella. E speriamo continuino a farlo sempre più. Tra i nuovi farmaci in sperimentazione, uno su tre è un anticorpo. Mentre la nuova frontiera è coniugare agli anticorpi i farmaci chemioterapici, trasportandoli in modo mirato

contro il cancro e riducendone la tossicità sui tessuti sani.

Inoltre, abbiamo imparato ad utilizzare le citochine, segnali di comunicazione che attivano il sistema immunitario e ne regolano la risposta. Alcune - come i fattori di crescita emopoietici che contrastano gli effetti nocivi della chemioterapia - sono già utilizzate in clinica. La speranza, ora, è ampliarne l'utilizzo: ad esempio per rieducare le cellule del sistema immunitario, inducendolo ad attivarsi contro il bersaglio-cancro. Anche le cellule dell'immunità - che siamo in grado di prelevare, far crescere, educare ad un determinato scopo e reinfondere nei pazienti - stanno entrando a far parte del nostro arsenale terapeutico contro i tumori: le cosiddette terapie cellulari stanno muovendo i primi passi in clinica con risultati incoraggianti nei tumori ematologici.

Ancora, dalla consapevolezza che le nostre difese naturali vengono addormentate o corrotte dal cancro stanno derivando approcci terapeutici mirati a fermare i «poliziotti corrotti» e togliere al sistema immunitario i freni che il tumore attiva: anticorpi che bloccano i «freni molecolari» «Ctla4», «Pdl» e «Pdl1» sono già utilizzati contro il melanoma, alcuni tumori solidi e i linfomi. E a breve ci aspettiamo l'entrata in clinica di anticorpi mirati contro altri freni.

E non è tutto. Contro il cancro abbiamo imparato ad utilizzare i vaccini: quelli preventivi (contro l'epatite B e i cancri del fegato causati dal virus che ne è



responsabile e contro il Papilloma virus che provoca il tumore della cervice uterina) sono già realtà, mentre quelli terapeutici sono una speranza su cui si sta lavorando in tutto il mondo.

Ora più che mai, la sfida è anche quella della sostenibilità e della condivisione. Il cancro è un grave problema anche nei Paesi più poveri, dove la mortalità per altre malattie è diminuita anche grazie alle iniziative di salute globale. In questi Paesi, tuttavia, le strategie diagnostiche e terapeutiche, sempre più costose, non sono disponibili. Dobbiamo dunque impegnarci anche per questo: abbiamo il dovere di sognare un mondo in cui le nuove armi terapeutiche contro il cancro, basate sull'immunologia, siano sostenibili e condivise.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Leader della ricerca

Alberto Mantovani è direttore scientifico dell'Istituto Humanitas e docente alla Humanitas University. Ha ricevuto a Berlino il prestigioso «Robert Koch Award 2016», il maggiore riconoscimento tedesco per le scienze biomediche

Da Trieste a Harvard e ritorno: il mio viaggio al centro del Dna

All'Istituto di Tecnologia grazie alla Fondazione Armenise



Stefano Gustincich Genetista

RUOLO: È «DEPUTY DIRECTOR»
PER LE SCIENZE DELLA VITA
E DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
DI NEUROSCIENZE ALL'IIT DI GENOVA E
PROFESSORE DI BIOLOGIA APPLICATA
ALLA SISSA DI TRIESTE

STEFANO GUSTINCICH
ISTITUTO ITALIANO DI TECNOLOGIA

Cosa c'è di più appassionante che trascorrere la propria vita a svelare la Natura? L'emozione nell'avvicinarsi al microscopio e di osservare la struttura di una regione del cervello o la presenza di una molecola alla quale hai dedicato gli ultimi 10 anni della tua vita è impagabile. Quella cellula nervosa, quella molecola sono lì da prima della comparsa degli uomini sulla Terra e tu hai il privilegio e l'onore di essere il primo a osservarle. È un viaggio nella conoscenza al quale non saprai più rinunciare. Sai di non essere solo, ma di condividere queste sensazioni con migliaia di scienziati di ogni età e parte del mondo che rimangono bambini stupiti di fronte alla bellezza della Natura. Vuoi dare un contributo alla conoscenza. Sogni che possa aiutare a comprendere meglio le cause di malattie incurabili, convinto che le vite dedicate alla scienza facciano sentire meno sole le persone che soffrono, costruendo una speranza ragionata per un futuro migliore.

Quest'avventura scientifica rispecchia il tuo viaggio

personale. Nel mio caso un viaggio fortunato. Partito da Trieste dopo aver conseguito un dottorato, ho trascorso 10 anni presso il dipartimento di Neurobiologia della Harvard Medical School. Appena festeggiati i 50 anni dalla sua istituzione, è stato il primo dipartimento di Neurobiologia a combinare campi diversi della scienza per affrontare lo studio dell'organo più complesso, il cervello.

Un mondo si apre di fronte ai tuoi occhi. Incontri nei corridoi colui che ha scoperto l'organizzazione funzionale della corteccia visiva o colei che ha identificato le molecole che riconoscono gli odori. Assisti al seminario di uno scienziato che descriverà per la prima volta la struttura di un canale importante per il funzionamento dei neuroni. Scopri l'eccitazione di trovarti dove le cose succedono e impari che una buona idea e un bel-l'esperimento sono apprezzati in quanto tali, indipendentemente dal livello di carriera o età di chi li propone. E ti ritrovi con tanti amici, giovani scienziati da tutto il mondo che vivono la tua stessa avventura. Tanti italiani. Ti rendi conto che andarsene dall'Italia non è una fuga, ma un passaggio necessario e fondamentale per la tua crescita scientifica e umana.

La vita continua, ti sposi, hai una bambina e ti ritrovi a passare la serata con gli amici ad affrontare la domanda cruciale: torniamo? Hai assistito a molti seminari di scienziati italiani che non hanno nulla da invidiare a quelli stranieri e dai quali vorresti imparare, conosci molti istituti di ricerca italiani che sono tra i migliori al mondo, malgrado la burocrazia e le poche risorse. Ti ricordi che il tuo Paese ha investito su di te, mettendoti a disposizione delle scuole eccellenti. In quel momento cruciale la lungimiranza

e generosità della Fondazione di Giovanni Auletta Armenise e suo figlio Giampiero ha cambiato la mia vita e quella di tanti giovani colleghi. Devi scrivere un progetto di ricerca, presentare il curriculum e trovare un'istituzione in Italia che ti accolga. Sei giudicato da un gruppo di scienziati che ammiri e del cui giudizio hai il massimo rispetto. La competizione è durissima.

Sono ritornato alla Scuola Internazionale di Studi Superiori Avanzati di Trieste, una istituzione di ricerca e insegnamento riconosciuta tra le migliori in Italia. Da un anno e mezzo lavoro all'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, affrontando nuove sfide scientifiche in un'ambiente di eccellenza, stimolante, internazionale e interdisciplinare.

Il mio laboratorio studia il «Dna spazzatura», quella parte del nostro genoma che non codifica per le proteine e la cui funzione rimane nella maggior parte sconosciuta. Vogliamo comprendere il ruolo di queste sequenze nel funzionamento del cervello e nelle malattie neurodegenerative.

Il riconoscimento da parte della Fondazione è stato fondamentale per sostenere la mia ricerca. Ugualmente importante è stato far parte di una comunità di scienziati italiani con i quali abbiamo condiviso un percorso di crescita umana e professionale. È quindi con orgoglio ed enorme riconoscenza che ci siamo ritrovati per festeggiare i 20 anni della Fondazione: un esempio che ci ricorda che, anche in Italia, tutto è possibile per le donne e gli uomini con il cuore al posto giusto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



REGALO ELETTORALE?

IL GOVERNO RINNOVA IL CONTRATTO AI CAMICI BIANCHI

■ Arriva il rinnovo dei contratti per medici e infermieri. Almeno si spera, se le parole del premier Matteo Renzi non saranno ancora una volta solo una promessa elettorale. «A medici e infermieri dico che finalmente questo è l'anno del rinnovo del contratto, bloccato per sette anni. È giusto che anche chi ha lavorato nel pubblico facesse dei sacrifici quando saltavano posti di lavoro», ha spiegato il premier. «Ma questo, proprio perché il Paese sta ripartendo, è il momento di sbloccare quei contratti».

